

§ 1. - Quale organo finanziario della regia Corte, la Secrezia amministrava il patrimonio demaniale, soprintendeva a tutta la materia dei tributi, appaltava gabelle e dogane, esercitava una funzione anche giurisdizionale su questioni che avevano per oggetto materia di sua competenza.

La sua origine risale all'epoca normanno-sveva, epoca cioè in cui vennero poste le basi amministrative del regno di Sicilia. Supremo istituto dell'amministrazione normanna fu quello della *doana*, che ebbe competenza su tutto quanto riguardava la natura finanziaria del regno¹. Tale voce derivò dall'arabo *diwa* oppure dalla voce latina *dohana*, e segnò a identificare un organismo, che per l'inevitabile processo di evoluzione si sostituì nelle competenze un tempo demandate alla *Curia Principis*².

Anche nella *dohana* si verificò gradatamente una ulteriore evoluzione di funzioni e di nomenclatura: infatti dai documenti del periodo arabo appare la distinzione dell'ufficio di controllo da quello del tesoro; mentre più tardi — e cioè nel periodo normanno — si formano nell'istituto in parola due sezioni: la *duana de secretis* e la *duana baronum*. Entrambi, quali uffici dipendenti di un medesimo organismo, erano sottoposte al *Camerarius palatinus et magister regie duane de secretis et baronum*³. La *duana baronum* aveva esclusiva competenza sulla materia feudale e la *duana de secretis* teneva l'amministrazione finanziaria.

Secondo Falcone Beneventano, la *duana de secretis* fu istituita nel 1140 e ad essa — si ha ragione di credere — si deve riallacciare l'ufficio della Secrezia.

Divisa nell'epoca sveva in *ultra flumen Salsum* (sede Palermo) e in *citra flumen Salsum* (sede Messina), la *dohana de secretis* fu da

¹ SCAGLIA: *La Dogana*, in ms. Archivio storico palermitano.

² BIANCHINI L.: *Storia economica e civile di Sicilia*. Napoli 1841.

³ CASPAR: *Ruggero II*. Innsbruck 1904.

Federico II unificata nel 1240 è diretta da un solo titolare, cui si attribuì la qualifica di *Dobanerius de secretis et Magister questorum per totam Siciliam*⁴.

Durante la dominazione angioina, le attribuzioni della *dobana* e la figura del *dobanerius*, chiamato anche *magister duanae* e anche *magister secretus*, non subirono mutamenti sostanziali ed immutate rimasero anche nel primo periodo della dinastia aragonese, anche se si sono verificate innovazioni nell'organico e nelle circoscrizioni territoriali⁵.

Un notevole mutamento nelle trasformazioni delle Secrezie si ha alla fine del secolo XIV: dai documenti, infatti, si rileva che fino al 1392 il titolare dell'istituto venne chiamato *Magister Secretus regalis et reginalis totius regni nostri Siciliae*; dopo il 1392 si fa invece menzione di vari Maestri secreti, che avevano giurisdizione nelle varie città siciliane ed erano indipendenti dal Maestro secreto del regno⁶.

In tal modo e definitivamente l'ufficio di Maestro secreto perdette il suo carattere di organo centrale dell'amministrazione finanziaria dell'Isola. E tale situazione si stabilizzò e perpetuò fino alla definitiva abolizione della Secrezia, avvenuta nel secolo XIX.

Nel periodo normanno, venne posto a capo dell'ufficio della dogana il *Camerarius palatinus et magister regie duane de secretis et baronum*, il quale era affiancato da funzionari detti *arconti del Secreto*. Organi periferici dell'amministrazione doganale normanna erano i *camerari*, la cui giurisdizione si estendeva nell'ambito della circoscrizione delle provincie, e da questi ultimi dipendevano i *baioli*, istituiti nelle singole città e nei centri abitati.

Nell'epoca sveva, ai *camerari* provinciali si sostituirono i *Secreti dohanae*, che furono in numero di due: uno con sede a Palermo, per la zona *ultra flumen Salsum*, e l'altro con sede a Messina, per la zona, *citra flumen Salsum*. La situazione mutò almeno formalmente con la unificazione disposta da Federico II nel 1240, allorquando, abolendo le Secrezie delle due zone, il sovrano costituì il Maestro secreto per tutta la Sicilia. Erano diretti dipendenti del Maestro secreto un giudice, due notai e otto impiegati inferiori. Alla perife-

⁴ CARCANI: *Costituzioni di Federico II*.

⁵ LA MANTIA G.: *Codice diplomatico aragonese*.

⁶ Mastrilli, Baviera, Trasselli.

ria si costituirono le Vice Secrezie, le cui corti erano composte dal baiolo (capo), da un giudice e da un numero variabile di notai.

Superata la fase di sistemazione del regno, dopo la guerra del Vespro, il Maestro secreto divenne unico organo centrale ed ebbe la facoltà di nominare i suoi rappresentanti nelle singole città per esercitare, tramite loro, le proprie funzioni.

Successivamente, però, nel periodo aragonese si registrò un notevole mutamento nell'organizzazione delle Secrezie e si creò una situazione, che si perpetuò sino alla definitiva abolizione dell'istituto.

In virtù di speciali privilegi, i Secreti di alcune città siciliane si distaccarono dall'autorità e dalla dipendenza del Maestro secreto, divenendo autonomi e direttamente dipendenti dalla regia Corte.

La differenza tra le funzioni dei Secreti indipendenti e quelle dei Vicesecreti stava in ciò: i primi erano responsabili della loro amministrazione direttamente verso gli organi supremi del regno ed erano nominati dalla regia Corte; i secondi dipendevano dal Maestro secreto, che li nominava con la formula *regio et nostro beneplacito perdurante*.

L'ufficio del Maestro secreto, che aveva una speciale competenza amministrativa e giurisdizionale anche in materia penale su tutti gli Ebrei del regno, e che era di nomina sovrana, era coadiuvato da un luogotenente (sostituto) e da un portiere; da lui dipendeva anche il Maestro credenziere, che aveva il precipuo compito di curare ed aggiornare i registri dei redditi.

Le Vicesecrezie erano composte in genere dal Vicesecreto, da uno o più credenzieri, da un numero variabile di notai, e da funzionari destinati ai servizi di custodia e di esazione.

L'organico delle Secrezie normalmente prevedeva, oltre al Secreto, un luogotenente, un giudice, un maestro massaro, vari massari, un maestro credenziere, numerosi credenzieri, un maestro notaro, diversi notari, tutti i *custodes* delle dogane, della marina e delle porte, i guardiani del porto, i *fondacari*, nonché altri ufficiali con attribuzioni varie e non sempre costanti.

Sovrintendeva e controllava il Maestro secreto ed i Secreti autonomi il Conservatore del real patrimonio, che aveva potere d'impartire loro concrete direttive.

§ 2. - Esaminando il fondo della Secrezia di Trapani, che resta conservato presso l'Archivio di Stato, concordiamo con la tesi di

Trasselli⁷ secondo la quale un vero e proprio archivio di Secrezia non si è formato nel periodo del '400. Allora, infatti, i Secreti ed i Vicesecreti si sono avvalsi dell'opera dei notai privati per gli atti inerenti al loro ufficio e fra questi ultimi figurano i nomi di Giovanni Scigno, Francesco Milo, Francesco Formica e Giovanni Forziano.

Ristrutturata la Secrezia alla fine del XIV secolo, Trapani ebbe la sua Vicesecrezia, fino a quando non fu fregiata dell'appellativo di *Civitas*.

La Secrezia sorse dopo il 1459 ed il primo atto notarile, di cui si parla di essa, lo riscontriamo nel 1460, a firma del notaio Giovanni Scigno⁸: in esso atto, che tratta di una protesta di un giudeo trapanese per crediti vantati, si fa il nome del Secreto di Trapani nella persona del nobile Enrico Homodei.

Secondo il Barbieri⁹, nei primi del '500 la Secrezia di Trapani gestiva le seguenti gabelle: «cabella dohane maris, caxie, arrantarie, tintorie, fumi, arcus cuctoni, curallorum, ancoraggi, biscocci». Di contro, erano date in concessione a privati le gabelle «piscarie, gisie, fundaci, bucherie, saline, tonnarie, baiulationis, vermicellorum». Cioè, in fondo la Secrezia si era riservata la gestione diretta di quelle gabelle che erano di più facile esazione o appartenevano a generi di monopolio o erano generi che provenivano da beni demaniali.

Nel XVII secolo si assistette all'ingabellazione della Secrezia, e questa forma di appalto triennale perdurò sino alla cessazione dell'istituto: la regia Corte, tramite il Tribunale del real patrimonio, pubblicava il bando dell'appalto col quale venivano designate le modalità e la data per la presentazione delle offerte; ciò avveniva anche per l'ufficio del Credenziere.

Nel 1653, i vari uffici della Secrezia di Trapani, messi all'asta, sono stati aggiudicati come appresso: Vincenzo Sieri Pepoli comprò l'ufficio di Secreto per la somma di 800 oncie; Giacomo Fardella si aggiudicò l'ufficio di Credenziere della dogana per 400 oncie; Vincenzo Coxia si attribuì l'ufficio di Notaio della Secrezia per 150 oncie; Andrea Lombardo comprò quello di Credenziere della città per 100 oncie; Giuseppe Bencianni si aggiudicò quello di pesatore

⁷ TRASSELLI C.: *I fondi archivistici*. Trapani 1948.

⁸ Ast: atto 13 ottobre 1460.

⁹ BARBIERI G.: *Liber de Secretiis*. Milano 1966.

di biscotti per 80 oncie; Pietro Burgio si attribuì l'ufficio di Notaio della Corte civile e dei Giurati per la somma di 850 oncie¹⁰.

Nel 1814 la regia Corte venne nella determinazione di dividere la Secreza del regno in tre Ripartimenti: Palermo, Catania e Messina.

Al Ripartimento di Palermo appartennero le Secrezie o Distretti di Trapani, Mazara, Sciacca, Agrigento, Terranova, Modica e Noto. A capo di ogni Distretto venne posto il Secreto, il quale veniva sostituito dal Pro-conservatore; dipendevano dal Distretto le Pro-secrezie, che erano dirette dal Pro-secreto.

Erano dipendenti della Secrezia di Trapani le seguenti Pro-secrezie: San Lorenzo Xitta, Marsala, Monte San Giuliano e Paceco.

Sempre nel 1814 fu Secreto di Trapani il marchese don Antonio Fardella, coadiuvato dal Pro-conservatore don Martino Beltramo. L'ufficio vero e proprio della Secrezia fu abolito nel 1818.

¹⁰ Fondo della Secrezia. in Archivio storico trapanese.